

Serie sulla devianza



TU SEI UN
KAFIR!

La crescente tendenza a definire i
musulmani come miscredenti

numero

2


S A N A D

It

In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso

Sia lode a Dio, il Signore del Creato, e che la preghiera e la pace siano sui più onorabili Profeti e Messaggeri, sul nostro Signore e Profeta Muhammad, il Sincero, e su tutta la sua famiglia e i suoi compagni.

Un fenomeno improvviso

Devianza di pensiero

In tempi recenti, nella comunità islamica si è diffuso il fenomeno di dichiarare i musulmani miscredenti (*Kafir*). Molte persone hanno usato in maniera incauta la dichiarazione di miscredenza, al punto che oramai è molto frequente sentire la frase “tu sei miscredente!”. Questa assenza di cautela ha causato molte tribolazioni, spargimenti di sangue, violazioni della dignità umana, disobbedienza verso i genitori e rotture dei legami familiari. Molte di queste persone hanno cominciato a combattere pensando in maniera errata che fosse un loro dovere quello di correggere la dottrina islamica ‘non valida’. Molti musulmani sono caduti preda di questa nozione bizzarra, a causa della dilagante ignoranza sulla religione e delle strategie subdole adottate da coloro che propongono queste idee.

È consentito dire a un altro musulmano “tu sei un miscredente”?

No, è categoricamente non consentito.

Il Profeta, ﷺ, disse:

● ‘Se una persona dice a suo fratello: “tu sei un miscredente”, in realtà uno dei due lo è sicuramente. O si tratta di una accusa fondata oppure è un miscredente chi l’ha

pronunciata’. (al-Bukhārī e Muslim)

● ‘Chi definisce un altro come miscredente o dice: “tu sei un nemico di Dio”, cadendo in errore, allora si sta riferendo a se stesso’. (al-Bukhārī e Muslim)

● ‘Nessuno definisce qualcun altro come un miscredente a meno che uno dei due non lo sia veramente: o la persona accusata oppure l’accusatore’. (Ibn Hibbān nel suo Ṣaḥīḥ nel libro della fede)



Una convinzione errata

Ma non ci sono tra i musulmani delle persone che sono considerate miscredenti a causa delle loro azioni?



Chiunque pronunci la professione di fede, e cioè “non c’è nessun dio all’infuori di Dio e Muhammad è il Suo profeta”, si impegni a fare buone azioni e rinneghi quelle sbagliate è **considerato un credente**.

- ‘Umar b. al-Khaṭṭāb ha detto: “Il Messaggero di Dio, che la pace e la benedizione scendano su di lui e sulla sua famiglia, disse: : ‘Una persona che si compiace delle sue buone azioni e che si dispiace per quelle cattive è un credente’. Perché, allora, nel caso in cui qualcuno dice a suo fratello “Tu sei un miscredente” - e questo fratello è una di quelle persone che si compiace delle sue buone azioni e che si dispiace di quelle cattive - l’appellativo di “miscredente” assume più importanza rispetto al fatto che ha pronunciato la professione di fede (*iman*)?”¹
- Abu Sufyān ha detto: “Ho chiesto a Jābir: hai mai definito delle persone della qibla come miscredenti? Lui ha risposto: ‘**No.**’ ‘E politeiste?’ E lui ha asserito: ‘**Posso cercare solo rifugio in Dio**’ e si è allarmato.’

Comunque, Dio dice: «Coloro che non giudicano con la Rivelazione di Dio, son quelli i Negatori». Ciò non significa che ogni leader che non applica la *shari’ah* (La legge sacra), e che tutti coloro che non si ribellano sono dei miscredenti?

Assolutamente no. Questa interpretazione è totalmente sbagliata. I compagni del Profeta, i suoi successori e la gran parte degli studiosi hanno interpretato il significato di miscredenza [nel versetto] come una miscredenza meno grave della miscredenza assoluta, nel senso che si tratta di un peccato grave ma che **non rimuove il suo esecutore dalla comunità islamica**.

¹ Le parole di Umar, che Dio sia soddisfatto di lui, sono state tradotte basandosi sul loro significato generale, e ciò a causa della difficoltà di poter restituire una traduzione letterale efficace.



Chi ha detto che si tratta di 'una miscredenza inferiore a una miscredenza assoluta'?

Ciò è stato affermato da Ibn 'Abbās, Hudhayfah, Ṭawūs, Mujāhid, Aḥmad b. Ḥanbal, Ibn 'Abd al-Barr, e dai più importanti commentatori del Corano, come Ibn Jarīr, Fakhr al-Dīn al-Rāzī, al-Baghawī, al-Khāzin, al-Qurṭubī e altri.²

Perché ci sono molti sheikh e predicatori che sottolineano ripetutamente che 'chi non governa seguendo la Rivelazione di Dio è un miscredente'?

Dovete sapere che chiunque diffonda questa idea ha abbracciato il credo dei *kharijiti* (Secessionisti), e non quello della corrente ortodossa della *Ahl al-Sunnah*.

L'Imam al-Qurṭubī afferma nel suo libro, intitolato *al-Mufhim*: L'interpretazione letterale delle parole di Dio Altissimo: «**Coloro che non giudicano con la Rivelazione di Dio, son quelli i Negatori**», è utilizzata come prova da coloro che accusano gli altri di miscredenza per aver commesso peccati. Si tratta dei *kharijiti*, ma essi non hanno prove per fare questo tipo di affermazione.

L'Imām al-Sam'ānī, nel suo commentario coranico, ha detto: '...e sappiate che i *kharijiti* capiscono da questo versetto che chiunque non giudichi con la Rivelazione di Dio, è un miscredente mentre la *Ahl al-Sunnah* afferma che non si cade nella miscredenza se si abbandona la religione di Dio.'

Le convinzioni errate di alcuni predicatori



Oggi ci sono dei musulmani che commettono il peccato di politeismo maggiore (*al-Shirk al-Akbar*) ed escono dalla comunità?

No. Non ci sono musulmani che commettono il peccato di politeismo maggiore e che, perciò, cadono nella miscredenza.

Quali sono le prove?

L'affermazione del Profeta ﷺ come riportata da 'Uqba b. 'Amir: In realtà, in nome di Dio, **io non temo che voi possiate commettere il peccato del politeismo dopo che me ne sarò andato**, ma piuttosto che possiate competere l'uno con l'altro per dei profitti terreni' (al-Bukhārī e Muslim)

² Ciò è menzionato in dettaglio nella prima parte di questa serie.

³ *Al-Mufhim* li mā' Ushkila min Talkhīṣ Muslim, di Abū al-Abbās Ahmad al-Qurṭubī, 2/116.

In che maniera gli studiosi hanno interpretato questo hadith?

La comunità accademica della corrente ortodossa ha diffuso una interpretazione generale di questo hadith, e cioè che quando i membri della comunità islamica si ritroveranno a competere l'uno con l'altro per profitti terreni, quest'ultima cadrà in una fase di declino. Esattamente come il Profeta, che la pace sia su di Lui, anche questi studiosi hanno negato di temere che la comunità in generale possa commettere il peccato di politeismo maggiore. Il grande studioso Ibn Abd al Barr conferma ciò nel suo libro, al-Tamhid, '...e colui che teme per la comunità islamica qualcosa di cui il Profeta non ha mai avuto paura, allora sta senza dubbio **deviando dalla retta via!**'⁴

Ma il Profeta ﷺ non ha forse detto in un hadith riportato da al-Bukhārī e Muslim che: 'non passerà una notte e un giorno prima che al-Lāt e al-'Uzzā siano venerate?'

Sì, il Profeta ﷺ l'ha detto e l'hadith è autentico. Comunque, l'hadith non finisce qui, e questo fatto è spesso omesso da coloro che lo usano come prova per accusare i musulmani di politeismo. Costoro non lo menzionano e questo rappresenta solo un esempio della loro intenzione di raggirare i propri interlocutori e delle loro conoscenze sbagliate.

Davvero? E qual è la versione integrale di questo hadith?

L'hadith completo recita quanto segue:

Ā'ishah ha detto che ha sentito il Messaggero di Dio ﷺ dire: "'Non passerà una notte e un giorno prima che al-Lāt e al-'Uzzā siano venerate.' Così ho chiesto: 'O Messaggero di Dio, io credevo che quando Dio ha rivelato: «Egli è Colui che ha inviato il Suo Messaggero con la retta guida e la Religione della Verità perché prevalga sulle religioni tutte, anche a dispetto degli idolatri»⁵, non ci fosse altro da aggiungere.' Egli rispose: 'Accadrà sicuramente ciò che Dio vuole, e poi Lui farà soffiare un vento piacevole e tutti coloro che hanno nel loro cuore una fede che pesa un grano di senape moriranno, e rimarranno solo coloro che non hanno niente di buono dentro di loro. In questa maniera torneranno alla religione dei loro avi.'"⁶ (Ṣaḥīḥ Muslim)

4 Al-Tamhid li mafrī al-Muwaṭṭā'im al-Ma'āniwa al-Asānid. Capitolo della lettera 'Ya', p. 264.

5 (9:33)

Al-Lat e al-Uzza sono entrambi degli idoli che erano venerati durante il periodo pre-islamico dell'ignoranza (jahilliyah). Le parole del Profeta qui dicono chiaramente che la venerazione di questi idoli ritornerà solo quando le anime di tutti i credenti saranno prese alla fine dei tempi e quando verrà il Giorno del Giudizio. Ciò non è ancora avvenuto ai nostri tempi perché l'iman (fede) non ha cessato di esistere.

Convinzioni sbagliate riguardo ai musulmani



Non sono forse gli adoratori di tombe, quelli che girano intorno alle tombe (con l'intenzione di adorarle, come fanno i musulmani con la Ka'bah) e le venerano, dei politeisti?

L'atto di girare intorno alle tombe è proibito (*haram*), ma non costituisce politeismo (*Shirk*). Perché possa definirsi politeismo, la persona che gira intorno alla tomba deve avere l'intenzione di venerare il deceduto. Non si tratta tuttavia di questo caso. Ciò è proibito (*haram*) dalla sharia, dato che Dio permette di girare solo intorno alla Ka'bah.

Ok, ma i politeisti non hanno forse fatto la stessa affermazione contenuta nel Corano, e ciò che loro venerano idoli per avvicinarsi a Dio? «Li adoriamo soltanto perché essi ci avvicinino a Dio.»⁶ Similmente, coloro che girano intorno alle tombe vogliono avvicinarsi a Dio?

Absolutamente no; c'è un'enorme differenza tra questi due casi. I politeisti ammettono chiaramente di venerare degli idoli per potersi avvicinare a Dio, mentre i musulmani ignoranti che girano intorno alle tombe, **non** credono (né hanno intenzione) di **venerare** le persone sepolte.

Inoltre, girare intorno a qualcosa non significa necessariamente venerarla. Noi giriamo intorno alla Ka'bah, ma non la veneriamo. La circumambulazione è un'azione generale che serve per venerare Dio (*'ibada*) solo quando si svolge attorno alla Ka'bah. Allo stesso modo, coloro che girano intorno alle tombe non le stanno venerando, ma stanno commettendo un atto di *bid'a* (innovazione), dato che la circumambulazione è stata prevista solo per la Ka'bah.

Ci sono altre prove che la venerazione di qualcuno o qualcosa che non sia Dio non si diffonderà mai più presso i musulmani?

Sì, ci sono molte prove. Tra queste, ci sono i due hadith del Profeta ﷺ:

- Jābir b. ‘Abd Allah ha riportato: “Ho sentito il Profeta ﷺ dire: ‘Satana ha perso tutte le speranze che gli adoratori (*musallūn*) lo venerino nella penisola araba, ma spera di poter spargere il seme della discordia tra loro.’” Riportato da Muslim nel suo *Ṣaḥīḥ*.
- Ibn Mas‘ūd ha riportato: “Il Messaggero di Dio ﷺ ha detto: ‘*Iblīs* ha perso tutte le speranze di essere venerato nelle terre degli Arabi. In ogni caso, si accontenterebbe di molto meno, e cioè che voi commettiate azioni sbagliate e che queste siano la causa della vostra distruzione.’”⁷

Allora come mai ci sono molti sheikh, predicatori e musulmani ‘praticanti’ che definiscono altri musulmani come miscredenti e li accusano di shirk (politeismo)?

Coloro che si comportano così e che ne hanno fatto un principio generale sono in chiaro errore e dei devianti. Il Profeta ﷺ ci ha chiaramente messo in guardia da questo atteggiamento ben 1400 anni fa. Hudhayfa ha detto:

“Il Messaggero di Dio ﷺ ha detto: ‘Una delle cose che temo di più per la mia nazione è che un uomo che ha studiato il Corano, quando gli si presenta la grazia e gli appare l’Islam, ne prenda le distanze e se lo metta alle spalle, attaccando un vicino con la spada e **accusandolo di politeismo (shirk)**.’” Hudhayfah continua: “Gli ho chiesto: O Profeta di Dio, quale dei due merita di più di essere accusato di politeismo? Chi è stato accusato o chi ha rivolto l’accusa?” Il Profeta ha risposto: “Chi ha rivolto l’accusa.”⁸

7 Riportato da al-Hākim in al-Mustadrak, e autenticato e approvato da al-Dhahabī.

8 Riportato da Ibn Hibban (81), al-Bukhārī in al-Tārīkh al-Kabīr (2907), e al-Bazzār (2793).



Quindi gli assassini, gli omicidi e gli spargimenti di sangue di quei musulmani accusati di miscredenza e politeismo che vediamo oggi sono tutti non consentiti?

Assolutamente sì. Chiunque uccida un altro musulmano per queste ragioni si trova in grande pericolo e commette un grave peccato. Ciò che ha fatto equivale ad uccidere tutta l'umanità. Allah ﷻ ha detto: «Per questo prescrivemmo ai figli d'Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque avrà vivificato una persona sarà come sarà come se avesse dato vita all'umanità intera. Son dunque venuti a loro i nostri Inviati con prove evidenti, eppure molti di loro, con tutto ciò, furon sfrenati peccatori sulla terra.»

Il Messaggero di Dio ﷺ ha detto: 'Insultare un musulmano è peccato e combatterlo è **miscredenza**.' (al-Bukhārī and Muslim)

Che Dio possa proteggerci dal **grave peccato di accusare gli altri musulmani di Kufr (miscredenza)** e di *shirk* (politeismo); e che Egli possa sollevare la umma da tutte le sue tribolazioni, quelle visibili e quelle nascoste.

Il metodo corretto di affrontare gli sbagli dei compagni di fede musulmani



Se accettiamo che tutti gli spargimenti di sangue e la confusione causati dai movimenti fanatici presso molti musulmani deriva dalle loro accuse di *shirk* (politeismo), forse questo significa che gli studiosi devono ignorare le violazioni della sharia e la diffusione di innovazioni illecite così prevalenti in alcune società islamiche?

Il ruolo degli studiosi è quello di preservare la sharia e promuovere un comportamento corretto. Se in una comunità prevalgono innovazioni e violazioni, allora essi hanno il diritto di correggerle. Tuttavia devono considerare i seguenti aspetti:

- Il processo di correzione di comportamenti sbagliati deve essere condotto con **gentilezza, cortesia e amore**. Questo è l'esempio che ci ha lasciato il nostro Profeta, che la pace e la benedizione siano su di Lui.
- La comunità islamica in generale **non potrà mai cadere nella miscredenza o nel politeismo**. Qualsiasi hadith che indichi il contrario è da inserire in un contesto specifico e ha un significato circoscritto, e non si applica alla nostra situazione di oggi.
- Chi vuole correggere gli sbagli e le carenze degli altri deve **liberarsi di qualsiasi traccia di opinione negativa**, o di sentimenti negativi nei confronti della persona alla quale si rivolge, delle sue azioni e delle sue convinzioni. Deve anche essere consapevole che chi commette una azione sbagliata **non può essere accusato di kufr (miscredenza) o shirk (politeismo)**. Se non sono rispettati questi principi, qualsiasi consiglio e tentativo di correggere gli sbagli non avrà alcun successo e non realizzerà gli scopi desiderati.
- Uno studioso deve rispettare le norme stabilite dai dotti della comunità islamica. Una di queste è quella di apprezzare e rispettare la loro esperienza nel campo delle scienze islamiche. Uno studioso specializzato negli hadith non è autorizzato ad emettere un responso legale (*fatwa*) a meno che non sia un *mufti*; allo stesso modo, il *mufti* non è autorizzato ad intraprendere forme di *ijitihad* (ragionamento legale indipendente) se non è qualificato per farlo.
- Sebbene i predicatori e gli oratori religiosi che non hanno qualifiche o diplomi (*ijaza*) nella legge islamica (*fiqh*) debbano guidare e incoraggiare le masse, non sono autorizzati ad emettere responsi legali su ciò che è giusto o su ciò che è sbagliato. Non tutti coloro che parlano di Islam sono degli studiosi qualificati.
- Dichiarare qualcuno un miscredente richiedere l'emissione di un verdetto legale da parte di un tribunale, e ciò a causa della gravità della faccenda. Storicamente non è stato mai consentito a un musulmano comune di svolgere questo tipo di operazione. Qualsiasi musulmano che abbia a cuore la sua religione dovrà stare molto attento a non commettere questo reato gravissimo.

Introduzione alla serie sulla devianza

Il Messaggero di Dio, pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia, ha detto:

‘La conoscenza sarà trasmessa di generazione in generazione dagli onesti e dai giusti; essi respingono le distorsioni di coloro che sono troppo zelanti, le falsità dei bugiardi e le interpretazioni degli ignoranti.’

Alcuni di coloro che promuovono interpretazioni scorrette hanno compreso le parole di Dio seguendo un metodo che si discosta dalla metodologia accademica dei pii predecessori (al-salaf al-ṣāliḥ), e che non si armonizza con gli obiettivi e i grandi valori della Rivelazione Divina...

Essi hanno selezionato alcuni versetti del Nobile Corano, rivelati in riferimento a non musulmani, e li hanno applicati ai musulmani...

Hanno adottato dei versetti che rappresentano un’eccezione e li hanno usati come regola generale...

Hanno distorto il significato delle parole di Dio al punto da stabilire e impiantare dei concetti estremamente sbagliati nelle menti della popolazione islamica. Ciò ha condotto a manierismi e azioni che non hanno alcun tipo di correlazione con la natura intrinseca dell’Islam...

In questo ciclo di serie conosceremo tutte le distorsioni di significato dei versetti del Nobile Corano e delle tradizioni profetiche (hadith) operate da coloro che aderiscono a queste idee false, interpretano in maniera scorretta le norme legali e si rifanno a concetti sbagliati. Tutto ciò li ha allontanati dal significato originario delle parole di Dio, del Suo Profeta e dei pii predecessori (salaf al-ṣāliḥ).


S A N A D

www.sanad.network
 twitter: @sanadnetwork
 facebook.com/sanadnetwork
 youtube.com/sanadnetwork
 instagram.com/sanadnetwork


دار الفقيه
للتنوير والتوجيه
DAR AL FAQIH
PUBLICATION & DISTRIBUTION